

Anno 2009

COME CAMBIANO LE FORME FAMILIARI

■ Crescono le nuove forme familiari: sono 6 milioni 866 mila i single non vedovi, i monogenitori non vedovi, le coppie non coniugate e le famiglie ricostituite coniugate. Vivono in queste famiglie 12 milioni di persone, il 20% della popolazione, dato quasi raddoppiato rispetto al 1998.

■ I single non vedovi sono soprattutto uomini (55,3%), mentre i monogenitori sono in gran parte donne (86,1%). Le nuove forme familiari sono cresciute per l'aumento di separazioni e divorzi.

■ Quasi 6 milioni di persone hanno sperimentato nel corso della loro vita la convivenza, considerando sia quelle che continuano a convivere, sia quelle che si sono sposate con il partner con cui convivevano, che quelle che hanno concluso definitivamente l'unione.

■ Le libere unioni nel 2009 sono 897 mila e rappresentano il 5,9% delle coppie. Sono più diffuse nel Nord-est, presentano un titolo di studio più elevato e una quota di coppie in cui ambedue lavorano più alta di quelle coniugate. Diminuisce la quota di chi era deciso a sposarsi fin dall'inizio dell'unione e cresce la percentuale di "possibilisti" (34%).

■ Le convivenze prematrimoniali sono in crescita. Hanno raggiunto il 7,9%. Il fenomeno è aumentato e per le coorti tra il 2004 e il 2009: il 33% per i primi matrimoni e il 70% per i matrimoni successivi. Aumenta la durata di tale convivenza, che si consolida come "periodo di prova dell'unione".

■ Nel 2009 sono 2 milioni 890 mila e persone che vivono con regolarità in un luogo diverso dalla loro dimora abituale per alcuni giorni dell'anno per motivi vari (lavoro, studio, stare con i familiari o altri motivi). Rappresentano il 4,8% della popolazione: Il fenomeno è più sviluppato tra i maschi (5,2%), tra i giovani di 20-29 anni (12,9%) e nelle Isole (6,3%). La durata media del soggiorno altrove è di 155,5 giorni all'anno.

■ I motivi di tale scelta vedono al primo posto il lavoro (30%). Seguono gli spostamenti per studio (20,3%), per stare con il coniuge/partner (12,2%) e per stare con i genitori (10,9%).

■ Per i minori di 18 anni il motivo principale è stare con i genitori (59,6%); per i giovani è lo studio (l'80,8% tra i pendolari della famiglia di 18-19 anni).

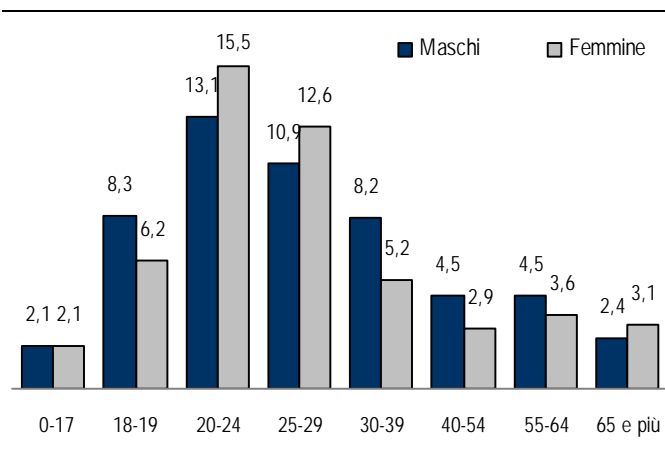
■ Nelle età centrali il motivo principale è il lavoro: tra i 30 e i 54 anni la metà dei pendolari della famiglia si sposta per questo motivo.

■ Tra gli anziani di 65 anni e più prevalgono gli spostamenti per stare con familiari o parenti (51,8%); uno su cinque si sposta per motivi di salute (19,6%).

PROSPETTO 1. "NUOVE FAMIGLIE" E PERSONE CHE VIVONO IN NUOVE FAMIGLIE PER TIPO. Anni 1998 e 2009, dati in migliaia

	Numero di famiglie		Numero di persone che ci vivono		Per 100 abitanti	
	1998	2009	1998	2009	1998	2009
Single non vedovi	2.204	4.157	2.204	4.157	3,9	6,9
Libere unioni	340	881	948	2.523	1,7	4,2
Famiglie ricostituite coniugate	377	629	1.142	1.972	2,0	3,3
Madri sole non vedove	568	1.012	1.579	2.765	2,8	4,6
Padri soli non vedovi	100	163	272	495	0,5	0,8
Combinazione delle precedenti forme familiari	4	24	25	129	0,0	0,2
Totale	3.594	6.866	6.169	12.010	10,9	20

FIGURA 1. PERSONE CHE VIVONO CON UNA CERTA REGOLARITÀ IN UN LUOGO DIVERSO DALL'ABITAZIONE ABITUALE. Anno 2009, per 100 persone dello stesso sesso e classe di età



Aumentano le nuove forme di vita familiare

Dal 1998 ad oggi sono aumentate le persone sole, le coppie senza figli e le famiglie monogenitore, mentre sono diminuite le coppie con figli e le famiglie "estese". Le coppie coniugate con figli rappresentano ormai solo il 36,4% delle famiglie¹ (erano il 46,2% nel 1998). Cresce il peso delle nuove forme familiari: single non vedovi, monogenitori non vedovi, famiglie ricostituite coniugate e unioni libere nel complesso passano dal 16,9% del 1998 al 28,0% del 2009. La crescita di separazioni e divorzi è in gran parte alla base dell'incremento di questo tipo di famiglie. Il dato complessivo riguarda 6 milioni 866 mila famiglie e circa 12 milioni di persone, il 20% della popolazione, quasi il doppio rispetto al 1998.

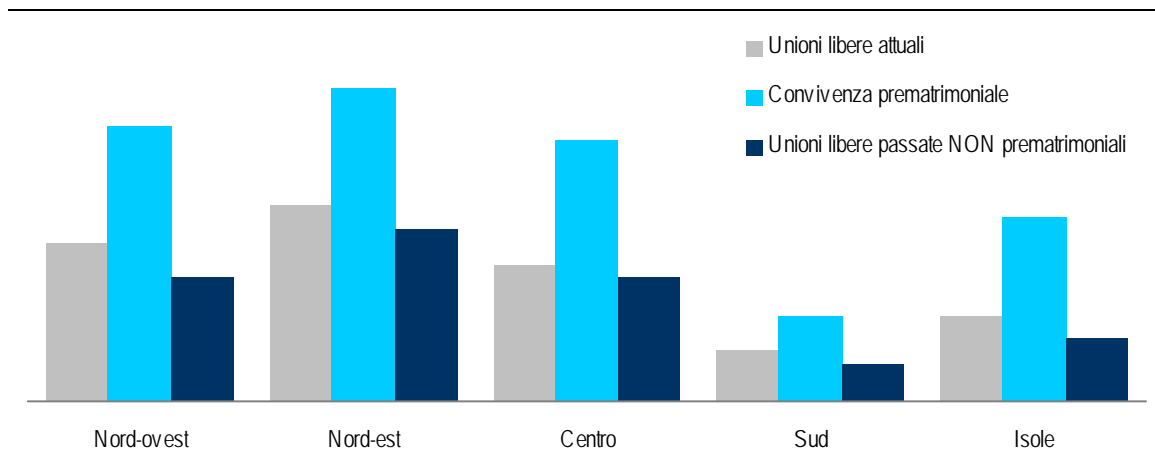
I single non vedovi rappresentano più di un terzo delle persone che vivono in queste famiglie (34,6%), raggiungono i 4 milioni 157 mila e sono maggiormente presenti nel Centro-nord del Paese (23,2%), dove l'instabilità matrimoniale è maggiore. Rilevante anche il peso dei monogenitori non vedovi (1 milione 175 mila famiglie, per un totale di 3 milioni 260 mila persone). Mentre i single non vedovi sono soprattutto uomini, a capo delle famiglie monogenitori sono principalmente donne (86,1%).

Le famiglie di unioni libere sono invece 881 mila e coinvolgono un totale di 2 milioni 523 mila persone, considerando sia i genitori che i figli, e sono più diffuse nel Centro Nord del Paese e nei centri metropolitani. Le famiglie ricostituite coniugate sono invece 629 mila, per un totale di 1 milione 972 mila persone. Le coppie ricostituite coniugate sommate a quelle non coniugate sono 1 milione 70 mila, il 7,0% delle coppie. Nel Nord del Paese, dove le coppie ricostituite sono anche più diffuse, maggiore è anche il peso delle coppie non coniugate. Nel 37,9% delle coppie ricostituite vivono figli di entrambi i partner e nel 12,9% vivono figli nati sia all'interno della nuova che delle pregresse relazioni di entrambi i partner. Infine, nell'8,6% delle coppie ricostituite si trovano figli solo della madre contro l'1,5% dei casi solo del padre. Nelle coppie ricostituite coniugate, i figli di ambedue i partner prevalgono rispetto alle non coniugate (43,4% contro 29,8%).

Le persone che hanno sperimentato la convivenza nel corso della vita vivono soprattutto nel Nord-est

Complessivamente nel 2009 sono 5 milioni e 910 mila le persone che nel corso della propria vita hanno sperimentato una fase di convivenza con il proprio partner, sia approdando ad un'unione coniugale, sia rimanendo in una situazione *more uxorio* sia esaurendo la relazione, pari all'11,5% delle persone di 15 anni e più (erano 4 milioni e 35 mila nel 2003, l'8,2% del totale).

FIGURA 2. PERSONE CHE HANNO SPERIMENTATO IN PASSATO LIBERE UNIONI O CONVIVENZE PREMATRIMONIALI O CHE ATTUALMENTE CONVIVONO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Anno 2009, per 100 persone di 15 anni e più con le stesse caratteristiche



¹ Le stime fanno riferimento all'indagine Multiscopo sulle famiglie "Famiglia e soggetti sociali" del 2009 (Cfr. Nota metodologica). L'indagine consente di stimare le tipologie familiari e le tipologie di nucleo che possono coesistere all'interno di una stessa famiglia.

L'esperienza di libera unione avviene in modo differente nelle varie zone del Paese. I livelli maggiori sono raggiunti nel Nord-est (16,7%), nel Nord-ovest e nel Centro (13% circa) e i minori nelle Isole (8,5%) e al Sud (4,4%). Inoltre, nei comuni al centro delle aree metropolitane (15,3%) si riscontra una maggior quota di persone con esperienza di convivenza attuale o passata, nel Trentino-Alto Adige (20,4%) – in particolare la provincia di Bolzano (26,5%) – in Valle d'Aosta (19,7%), Emilia-Romagna (18,3%), Friuli-Venezia Giulia (17,2%). L'esperienza di convivenza ha coinvolto il 41% degli attuali divorziati, il 24% dei separati. Le persone con titolo di studio elevato (19,3% tra le persone laureate) hanno sperimentato di più la convivenza e così gli occupati (18,7%). L'insieme di coloro che hanno vissuto una libera unione è costituito, nel 53,2% dei casi, da coppie che sono poi approdate al matrimonio, nel 30,3% da chi sta ancora convivendo e nel 25,2% da coppie che hanno convissuto senza sposarsi e senza più proseguire.

TAVOLA 1. PERSONE CHE HANNO SPERIMENTATO NEL CORSO DELLA PROPRIA VITA UN'UNIONE LIBERA, PER CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE

Anno 2009, per 100 persone di 15 anni e più

Totale 5.910.000 - 11,5% delle persone di 15 anni e più (quozienti superiori alla media)			
Separati	24,0	Trentino Alto Adige	20,4
Divorziati	41,7	<i>Bolzano</i>	26,5
Occupato	18,7	<i>Trento</i>	14,7
In cerca di nuova occupazione	15,1	Valle d'Aosta	19,7
Laurea	19,3	Emilia Romagna	18,3
35-44 anni	22,1	Friuli Venezia Giulia	17,2
25-34 anni	20,2	Toscana	15,0
Nord-est	16,7	Lazio	13,2
Nord-ovest	13,9		
Centro	13,2		
Comune centro dell'area metropolitana	15,3		

Nelle Isole il peso delle convivenze prematrimoniali è più alto (58,1%), anche se in diminuzione rispetto al 2003 (66,3%). Nel Nord-ovest la quota raggiunge il 53,7% ed è in crescita rispetto al 47,5% del 2003.

Le unioni attuali coinvolgono quasi un terzo (31%) delle persone con esperienza di unione libera nel Nord del Paese e il 27,4% nelle Isole. Le esperienze di unione avute nel passato senza essere seguite da un matrimonio sono uno su cinque nelle Isole e una su quattro al Nord (28,2% nel Nord-est).

TAVOLA 2. PERSONE CHE HANNO SPERIMENTATO NEL CORSO DELLA PROPRIA VITA UN'UNIONE LIBERA, PER TIPO DI UNIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anno 2009, per 100 persone che hanno sperimentato un'unione libera

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Totale
Prematrimoniale	53,7	51,2	53,9	51,6	58,1	53,2
Attuale	31,3	31,7	28,2	30,8	27,4	30,3
Passata senza matrimonio	24,5	28,2	25,6	22,6	20,1	25,2

Le coppie non coniugate sono più giovani

Sono 897mila le coppie non coniugate nel dicembre 2009 (erano 533mila nel 2003 e 343 mila nel 1998). Si tratta del 5,9% delle coppie, quota che raggiunge l'8,7% nel Nord-est. Il fenomeno è più diffuso a Bolzano (8,5%), in Valle d'Aosta (7,2%) e Trentino Alto Adige (6,6%) e abbastanza raro in Basilicata e Calabria (meno dell'1%). Il fenomeno è fortemente caratterizzato dall'esperienza di

una separazione o divorzio (41,8%) da parte di uno dei partner. Rispetto al passato, emerge più decisamente la componente dei celibi/nubili ora diventata maggioritaria (53,9%), mentre nel 2003 era pari al 45,3% e nel 1998 al 47,9%. In particolare, all'inizio degli anni '80 la convivenza era una pratica in voga soprattutto per persone che erano condizionate da passate esperienze matrimoniali o da vedove che non volevano perdere la pensione di reversibilità, mentre con il passare del tempo questa forma di vita familiare ha riguardato dunque sempre più coppie giovani. Analizzando la composizione per età della donna, emerge come nel 39,8% dei casi la donna riporti un'età fino a 34 anni, mentre nel 49,9% ha tra 35 e 54 anni.

Nel complesso, le coppie non coniugate sono formate da persone più giovani di età e con un titolo di studio più alto di quelle coniugate. Rispetto alle coniugate, per le non coniugate si rileva un'incidenza maggiore di coppie in cui ambedue i partner lavorano (il 58%), fenomeno che si conferma anche a parità di età.

TAVOLA 3. COPPIE PER TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DEI PARTNER

Anno 2009, per 100 coppie della stessa tipologia

	Coppie					
	Unioni libere			Totale	Coniugate	Totale
	Celibi e nubili	Almeno un separato/a o divorziato/a	Altro			
CLASSE DI ETÀ DELLA DONNA						
Fino a 34	61,4	15,7	3,5	39,8	12,8	14,4
35-54	37,3	66,5	46,9	49,9	46,4	46,6
55 e più	1,2	17,8	49,6	10,2	40,8	39,0
TITOLO DI STUDIO DELLA DONNA						
Titolo universitario	19,0	13,1	8,5	16,1	12,1	12,3
Diploma superiore	47,1	36,5	29,3	41,9	32,6	33,1
Licenza media	29,2	35,3	16,3	31,2	28,5	28,7
Fino a licenza elementare	4,7	15,0	45,9	10,8	26,9	25,9
TITOLO DI STUDIO DEI PARTNER						
Più alto lei	31,1	27,2	32,1	29,5	24,7	25,0
Uguale	49,7	45,4	54,9	48,1	50,0	49,9
Più alto lui	19,2	27,4	13,0	22,4	25,3	25,1
CONDIZIONE DEI PARTNER						
Lavorano entrambi	67,4	49,7	20,6	58,0	29,7	31,3
Lui lavora, lei casalinga	13,4	15,9	15,0	14,5	23,4	22,9
Lui ritirato, lei casalinga	.	3,7	32,7	3,0	15,7	15,0
Altre condizioni	19,2	30,7	31,7	24,5	31,2	30,8
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
Nord-ovest	35,2	32,3	19,1	33,3	27,1	27,4
Nord-est	29,6	27,0	41,8	29,0	19,1	19,7
Centro	21,9	21,6	10,3	21,3	19,3	19,4
Sud e Isole	13,4	19,2	28,8	16,5	34,5	33,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La presenza di figli riguarda il 49,7% delle coppie non coniugate, una quota in crescita rispetto al 1998 (40,1%). Nel 36,4% dei casi si tratta di figli di ambedue i partner, nel 6,5% di figli di uno solo dei due e nel 6,9% di figli sia di uno dei partner che di ambedue. I minori che vivono in coppie non coniugate sono 572 mila e vivono nel 44,1% delle coppie non coniugate.

Nell'arco di sei anni diminuisce la quota di coloro che sono già decisi a sposarsi (dal 30,7% al 24,2%) e che non hanno previsto il matrimonio (dal 27,6% al 24,5%) o sono contrari (dal 7,7% al 5,5%), mentre cresce quella degli indecisi ma che ne vedono la possibilità (dal 27,4% al 34,0%).

La crescita dei “possibilisti” si conferma anche considerando le coppie di più recente formazione: tra le coppie non coniugate intervistate nel 2003 e formatesi nel quinquennio 1999-2003 quelle che prevedevano tale possibilità erano il 28,7%, contro il 39,1% di quelle formatesi nel 2004-2009 e intervistate nel 2009.

Il 44,4% delle unioni libere di recente formazione (2004-2009) è andata a vivere in una casa in affitto o subaffitto e nel 41% dei casi in una di proprietà. Nel 50% dei casi l’abitazione del nuovo nucleo è stata presa appositamente, mentre nel 30,9% dei casi ci viveva già il partner maschile. Nel corso del tempo la prossimità residenziale delle nuove coppie alle famiglie di origine è andata attenuandosi e per le coppie non coniugate risulta più bassa di quelle che convolano a nozze.

Rispetto alle famiglie di origine, i partner che si uniscono tra il 2004 e il 2009 scelgono di risiedere entro il raggio di un chilometro nel 28,9% dei casi, mentre l’8,2% va a co-risiedere con i genitori di uno dei due (contro una coppia sposata su dieci). Solo il 6,3% delle unioni libere ha entrambe le famiglie al massimo entro un chilometro di distanza rispetto a circa un quarto delle coppie sposate negli ultimi cinque anni.

Tra il 2004 e il 2009, l’ambiente di lavoro ha rappresentato il luogo in cui più spesso si sono conosciuti i partner in unione libera (17%), contro il 10,7% dei coniugati nello stesso periodo. Anche la casa di amici e parenti (13,2%) e le feste tra amici (12,1%) rappresentano le circostanze che più facilitano la formazione delle unioni libere, le quali compaiono ai primi posti dei motivi dichiarati dalle coppie sposate (12,9% e 14,3% rispettivamente).

Le opportunità di conoscere un partner si diversificano sul territorio. L’ambiente di lavoro è frequentemente il luogo all’origine del fidanzamento per i conviventi nel Nord-ovest, dove riguarda una coppia su quattro (24%) formatesi dopo il 2003 (contro il 16,5% nel Nord-est); le feste tra amici rappresentano la circostanza più segnalata dalle persone che convivono nelle Isole e al Sud (21,4% e 21,1%).

Convivenze prematrimoniali sempre più lunghe e periodo di prova dell’unione

Considerando tutti i matrimoni celebrati dalla popolazione vivente nel dicembre 2009, ma avvenuti in anni diversi, emerge che 1 milione 635mila di questi sono stati preceduti da convivenze, il 7,9% del totale. La convivenza ha riguardato circa la metà dei matrimoni successivi al primo e il 7% dei primi matrimoni di celibi e nubili.

Il fenomeno è cresciuto nel tempo e, nelle coorti tra il 2004 e il 2009, ha raggiunto il 33% per i primi matrimoni e più del 70% per gli altri. La durata delle convivenze prematrimoniali si allunga nel tempo. La durata mediana di 2,2 anni tra i primi matrimoni è in crescita e ha raggiunto 2,6 anni per le coorti tra il 2004 e il 2009. Mentre tra le coorti 2004-2009 il 64,4% delle convivenze prematrimoniali presentava una durata superiore ai 2 anni, prima del 1974 la stessa percentuale riguardava una durata inferiore ai 2 anni. Tra i secondi matrimoni il fenomeno è attestato sui 5 anni anche nelle coorti recenti. Prima degli anni ’70 le convivenze prematrimoniali erano brevi e finalizzate direttamente al matrimonio.

Con il passare degli anni è cresciuto il modello convivenza come periodo di prova dell’unione. È raddoppiata, infatti, la quota di coloro che erano indecisi se sposarsi o no (dal 18% al 36,7%) e triplicata quella che non aveva previsto di sposarsi (dal 5,3% al 17,6%). Tra questi ultimi la percentuale di chi si è sposato perché il periodo di prova ha funzionato ha raggiunto nelle ultimi coorti il 55,8% dal 10,6% di prima del 1974.

Nel Centro-nord il fenomeno delle convivenze prematrimoniali risulta essere più diffuso nel complesso; nel Mezzogiorno riguarda più le Isole (6,7%). Nelle coorti 2004-2009 il fenomeno riguarda la metà delle coppie del Nord-est e del Centro, il 40,6% di quelle del Nord-ovest (il 19,5% nelle Isole e l’11,9% del Sud). La convivenza prematrimoniale diventa sempre più un momento di passaggio prima del matrimonio soprattutto nel Centro-nord.

Anche i matrimoni religiosi sono toccati dalla convivenza prematrimoniale, seppure il fenomeno riguarda di più quelli civili. Nelle coorti più recenti (2004-2009) si tratta del 50,0% dei primi matrimoni civili (con punte del 57,1% nel Nord-est e del 60,9% nel Centro) e del 26,8% di quelli religiosi. Soprattutto nel Centro-nord anche i matrimoni religiosi sono fortemente toccati da questa pratica: si arriva al 45,7% dei matrimoni religiosi del Nord-est.

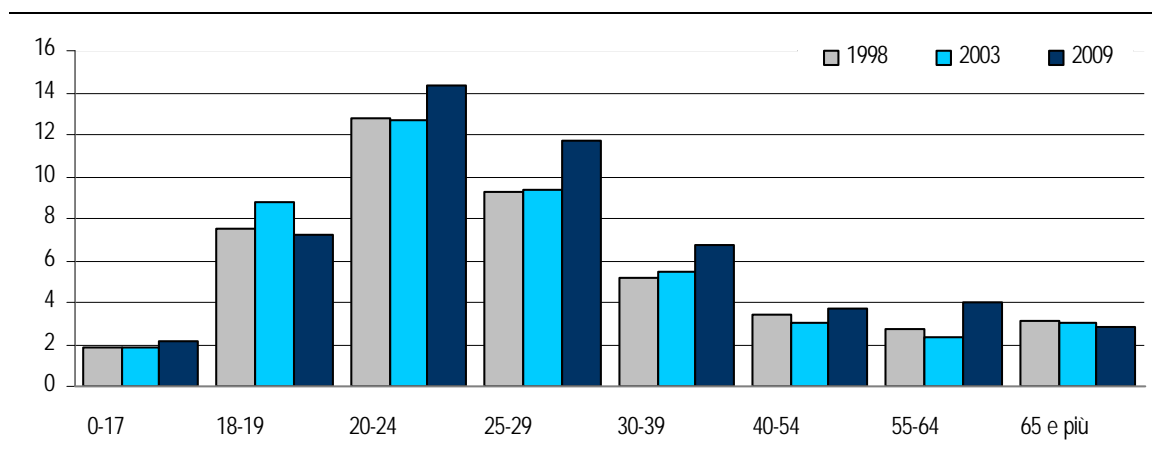
Numerose le famiglie dai confini incerti: i “pendolari della famiglia”

Sono pendolari della famiglia le persone che vivono per motivi vari e con una certa regolarità in luoghi diversi dall’abitazione abituale (per esempio: dal lunedì al venerdì per frequentare i corsi universitari o per motivi di lavoro; per due giorni a settimana per stare con familiari o parenti; per una parte dell’anno in un’abitazione secondaria della famiglia). Il fenomeno del pendolarismo familiare può riguardare situazioni molto diverse; talvolta le persone possono considerare il luogo in cui si trovano a vivere una parte della loro vita come un’estensione della propria dimora abituale. Nuove forme di pendolarismo familiare potrebbero perciò essere l’espressione di nuovi stili di vita.

Nel 2009 i pendolari della famiglia ammontano a 2 milioni 890 mila (il 4,8% della popolazione); i maschi (5,2%) prevalgono sulle femmine (4,5%). Il fenomeno appare in lieve crescita rispetto al 2003 e al 1998. Riguarda maggiormente i giovani dai 20 ai 24 anni (14,3%) e quelli dai 25 ai 29 anni (11,7%): nel complesso, quasi un milione di giovani da 18 a 29 anni sono pendolari della famiglia.

Sono gli abitanti delle Isole (6,3%) ad avere una maggiore propensione al pendolarismo rispetto a coloro che vivono nelle altre ripartizioni geografiche: nel Nord-ovest esso è pari al 4,3%, nel Nord-est al 5,0%, nel Centro al 4,6% e nel Sud al 4,7%.

FIGURA 3 PERSONE CHE VIVONO CON UNA CERTA REGOLARITÀ IN UN LUOGO DIVERSO DALLA LORO ABITAZIONE ABITUALE PER ANNO DI INDAGINE E CLASSE DI ETÀ
Anni 1998, 2003 e 2009, per 100 persone della stessa classe di età



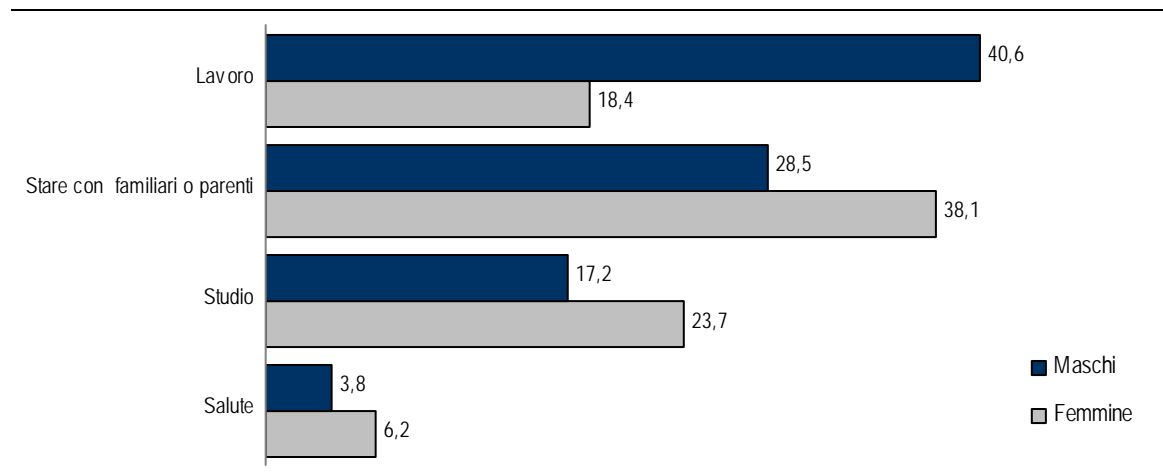
I motivi del pendolarismo familiare: al primo posto il lavoro per gli uomini e lo stare con i familiari o parenti per le donne

Nel corso delle varie fasi della vita cambiano le motivazioni che portano gli individui a trascorrere con regolarità parte della loro vita in un’abitazione diversa da quella abituale. I bambini e i ragazzi con meno di 18 anni si spostano per lo più per stare con i genitori (59,6%). Nella metà dei casi si tratta di figli di genitori separati o divorziati; in quattro casi su dieci sono figli di genitori coniugati. I giovani si muovono principalmente per motivi di studio (l’80,8% tra i pendolari della famiglia di 18-19 anni e il 67,7% tra quelli di 20-24 anni). A partire già dai 25 anni prevalgono i motivi di lavoro: tra i 25 e i 29 anni questo motivo raggiunge il 38,9%; tra i 30 e i 39 anni il 51%; tra i 40 e i 54 anni il 49,7%. A partire dai 40 anni la percentuale di pendolari della famiglia che segnala di stare con familiari o parenti supera un terzo del totale; tra i 55 e i 64 anni raggiunge il 47% e tra gli anziani di 65 anni e più il 51,8%. In quest’ultimo caso, tra i parenti si evidenziano in particolare i figli (27,9%).

Uomini e donne presentano modelli comportamentali distinti. Gli uomini si spostano di più per motivi di lavoro (il 40,6% contro il 18,4%); le donne per stare con familiari o parenti (il 38,1% contro il 28,5%) e per motivi di studio (il 23,7% contro il 17,2%).

FIGURA 4. PERSONE CHE VIVONO CON UNA CERTA REGOLARITÀ IN UN LUOGO DIVERSO DALLA LORO ABITAZIONE ABITUALE PER GRADUATORIA DEI MOTIVI PIU' RICORRENTI E SESSO

Anno 2009, per 100 pendolari della famiglia dello stesso sesso



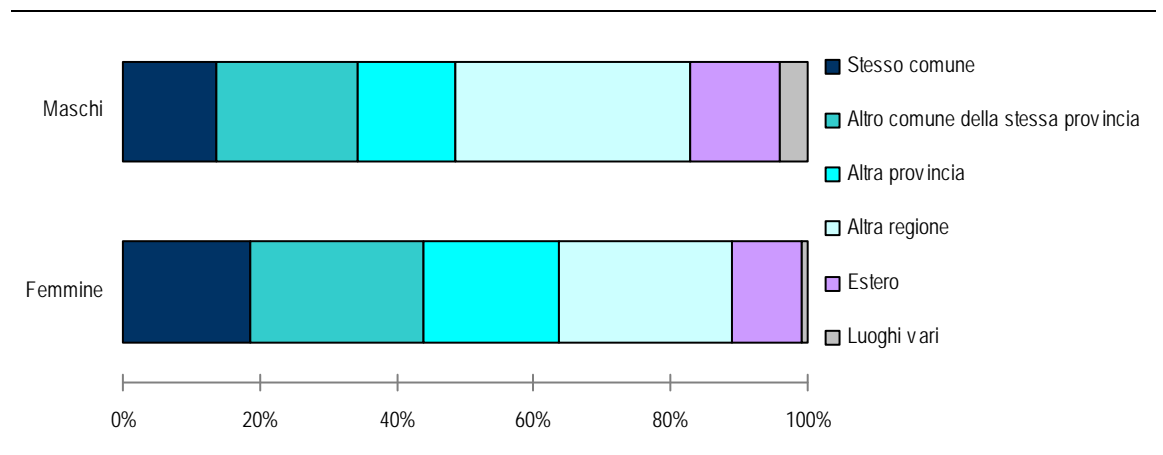
Aumenta la durata media del soggiorno

Nel 2009 la durata media del soggiorno per i pendolari della famiglia è stata pari a 155,5 giorni. Si osserva un allungamento di cinque giorni rispetto alla durata media registrata nel 1998 (150,5 giorni). Sono i giovani tra i 20 e i 24 anni a soggiornare mediamente di più in luoghi diversi dall'abitazione abituale (189,3 giorni), mentre la permanenza più breve si osserva sia tra i giovani di 18-19 anni che tra gli adulti di 55-64 anni (per entrambi circa 128 giorni).

Nel 30% dei casi, i pendolari della famiglia soggiornano in un'altra regione rispetto a quella in cui vivono abitualmente; i maschi in misura maggiore delle femmine (il 34,4% contro il 25,2%). Il 22,7% soggiorna in un altro comune nell'ambito della stessa provincia. Per il 16,9% dei pendolari della famiglia, invece, il luogo del soggiorno è in un'altra provincia e per una quota simile (16,1%) nell'ambito dello stesso comune. Infine, l'11,7% dei pendolari della famiglia soggiorna con una certa regolarità all'estero.

FIGURA 5. PERSONE CHE VIVONO CON UNA CERTA REGOLARITÀ IN UN LUOGO DIVERSO DALLA LORO ABITAZIONE ABITUALE PER LUOGO DEL SOGGIORNO E SESSO

Anno 2009, per 100 pendolari della famiglia dello stesso sesso



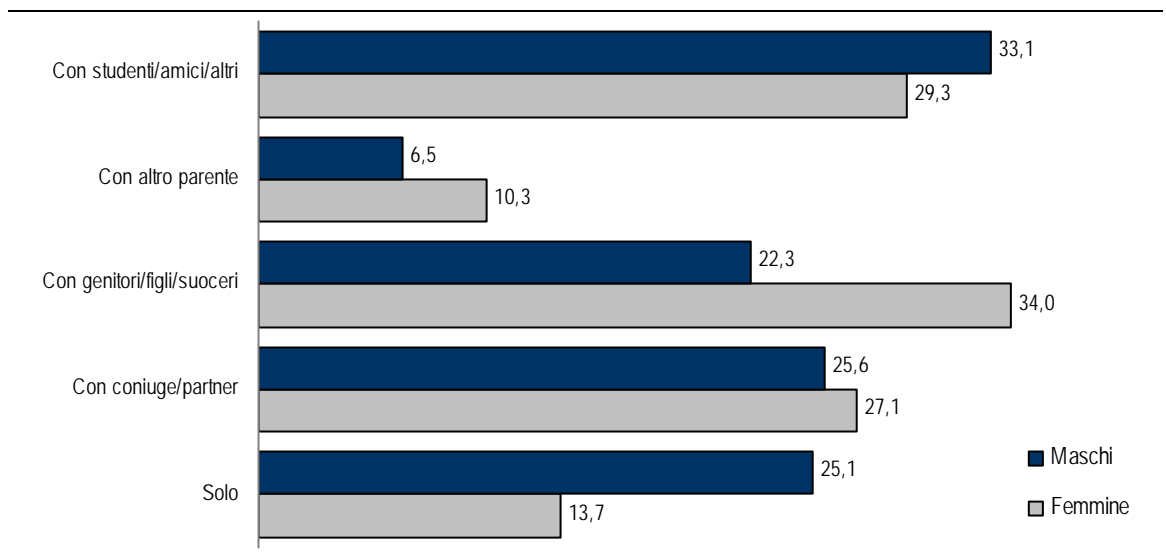
Con chi abitano: da soli più gli uomini

Durante il periodo in cui soggiornano in luoghi diversi dall'abitazione abituale, il 27,9% dei pendolari della famiglia abita con genitori, figli o suoceri; uno su cinque abita da solo (19,7%). Il 16,8% abita con il coniuge: per un quarto si tratta di coniugi separati di fatto. Un pendolare su dieci abita con il partner, mentre l'8,3% preferisce abitare con altri parenti.

Diffusa è anche la scelta di abitare con studenti o colleghi di lavoro (17,9%), soprattutto tra i pendolari della famiglia di 18-29 anni (41,7%).

La quota di uomini che soggiornano da soli è quasi il doppio di quella delle donne (il 25,1%, contro il 13,7%). Viceversa, sono più donne che uomini a soggiornare con genitori, figli o suoceri (il 34%, contro il 22,3%), specialmente tra i 40 e i 54 anni (il 48,4%, contro il 20,3% degli uomini della stessa classe di età) e tra gli anziani di 65 anni e più (44,1%).

FIGURA 6. PERSONE CHE VIVONO CON UNA CERTA REGOLARITÀ IN UN LUOGO DIVERSO DALLA LORO ABITAZIONE ABITUALE, PER PERSONE CON CUI HANNO ABITATO E SESSO
Anno 2009, per 100 pendolari della famiglia dello stesso sesso



Le modalità di mantenimento durante il soggiorno riflettono i motivi dello spostamento: per i maschi è più frequente mantenersi con denaro proprio (58,2% contro 48,3%), laddove per le femmine è più facile ricevere aiuto dalla propria famiglia o dalla famiglia ospitante (50,5% contro 30,6%). L'aiuto della propria famiglia o di quella ospitante diventa fondamentale nel caso dei minori di 18 anni (94,7%) e dei giovani fino a 29 anni (65,7%). Tra i pendolari della famiglia, infine, uno su dieci si mantiene per mezzo di borse di studio o a spese del datore di lavoro.